

» | **L'intervista** Banci (Cerm)

## «Basta un fannullone a penalizzare tutti Ma così sarà guerra contro il nepotismo»

Terzi in classifica nazionale nell'area delle scienze chimiche, ma primi nella sottocategoria dei singoli Dipartimenti. È il mondo della chimica fiorentina che ringrazia il suo motore principale: il Cerm, il centro di ricerca sulle Risonanze magnetiche dell'Università di Firenze fondato da Ivano Bertini, che ha contribuito a scalare le classifiche dell'agenzia del Ministero.

Tutte le pubblicazioni dei tredici docenti del Centro d'eccellenza sono state inserite per la valutazione complessiva: «Un giudizio che rende merito alla fortissima tradizione della Chimica a Firenze e in tutta la Toscana», commenta Lucia Banci, direttrice del Cerm e docente di Chimica Inorganica al dipartimento di Chimica dell'Ateneo fiorentino.

**Professoressa, va bene la tradizione, ma il vostro contributo è stato piuttosto decisivo.**

«Il dipartimento Ugo Schiff è molto grande, siamo quasi 90 docenti, quindi non sarebbe corretto dire che la qualità dei punteggi ottenuti è merito dei colleghi che lavorano al Cerm. Noi abbiamo portato il nostro contributo, i lavori pubblicati dai nostri tredici docenti per fortuna hanno ottenuto una valutazione eccellente, perché altrimenti a pagarne le conseguenze sarebbe stato tutto il dipartimento».

**In che senso?**

«Se le pubblicazioni di un ricercatore e di un docente hanno una valutazione negativa si abbassa la media generale dei punteggi di tutti i colleghi: anche questo sistema di valutazione ha i suoi svantaggi e vantaggi».



**Partiamo dai vantaggi.**

«Se un docente non fa ricerca, oppure si limita a pubblicazioni su riviste non accreditate, il sistema di valutazione penalizza pesantemente il giudizio finale sulla qualità della ricerca di tutto il dipartimento: non solo non si concorre al punteggio finale, ma addirittura sono inflitte delle penalità per ogni pubblicazione mancata».

»

**Il successo della chimica fiorentina? È di tutti i 90 docenti**

**E questo che effetti positivi può avere sulla vita nei dipartimenti?**

«Che forse non ci sarà più indifferenza su azioni di nepotismo, perché chiudere gli occhi alla presenza di docenti o ricercatori piazzati senza alcun merito sarà sempre più difficile. Questo perché gli effetti negativi si riversano su tutto il dipartimento, che rischia di scivolare nelle classifiche della qualità della ricerca con pesanti ricadute sui finanziamenti».

**Insomma, la valutazione (della qualità) come antidoto al baronismo.**

«Infatti, oltre ad essere una spinta ulteriore a fare ricerca, perché per quanto il processo sia stato laborioso e la lettura dei dati piuttosto farraginosa, questa valutazione dell'agenzia del Ministero fotografa dettagliatamente lo stato della ricerca in Italia».

**Però lei ha parlato anche di aspetti negativi. Quali sarebbero?**

«Si possono scegliere soltanto tre lavori da sottoporre a valutazione, così facendo però non c'è un giudizio totale sull'intero operato del ricercatore, se ne fotografa e si valuta solo una parte. Inoltre bisognerebbe rivedere i criteri sul contributo di docenti in pensione, perché non credo sia giusto che quanto fatto da loro negli anni in cui hanno insegnato e pubblicato non venga utilizzato come sorta di tesoretto per il dipartimento».

**G.Ce.**

